



Gli aspetti culturali e relazionali del fenomeno

Monica Borghi

Ferrara, 22/05/2018

22 maggio 2018

- Il fenomeno della violenza di genere e le sue dimensioni: definizione ed entità
- L'attività dei centri anti-violenza: le strategie di approccio e il metodo di lavoro. Dall'accoglienza all'ospitalità.
- La costruzione di una rete di intervento territoriale



Il fenomeno della violenza di genere

Dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza nei confronti delle donne." (1993) Art. 1 È "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.

Convenzione di Istanbul (2011) “L'espressione “violenza nei confronti delle donne” intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.” art.. 3



Quadro culturale-storico

- Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, c.d. CEDAW. Trattato internazionale sui diritti delle donne, entrò in vigore il 3 settembre 1981
- Abolito il matrimonio “riparatore” 1981
- Abrogato il “delitto d'onore” 1981 “nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato della offesa recata all'onore suo o della famiglia ”



.....

All'interno di altri crimini come il genocidio, i crimini di guerra e quelli contro l'umanità, i crimini contro le donne diventano non più visti come marginali ma come comportamenti dotati di autonoma rilevanza penale nell'ambito del diritto internazionale.



Ad oggi

I mutamenti sociali che si sono realizzati sono stati:

- la concezione giuridica della donna come persona, come individuo alla pari dell'uomo di fronte alla legge,
- il diritto di voto e il divieto di discriminazione in base al sesso,
- la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro in tutti i ruoli,
- l'abolizione dell'autorità maritale e l'introduzione della parità nei coniugi,
- il divorzio,
- l'aborto,
- la modificazione della considerazione sociale della sessualità femminile.



Ma nei fatti?



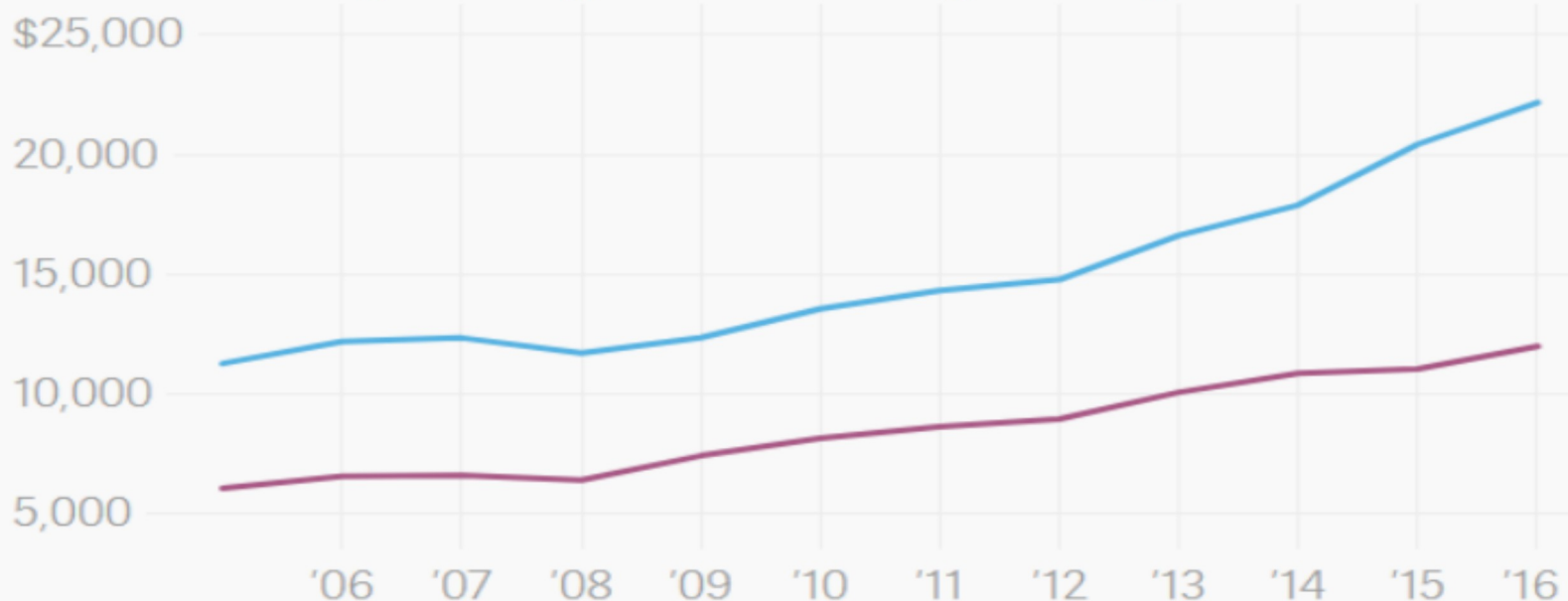
World Economic Forum di Ginevra

Global Gender Gap Report 2017

Gli uomini vengono ancora pagati molto più delle donne. E i loro guadagni aumentano più rapidamente.

The global gender income gap is widening

■ Female: average earnings ■ Male: average earnings



△ T L △ S | Data: Global Gender Gap Index 2017, World Economic Forum



Global Gender Gap Report 2017

- La paga media per le donne nel 2017 era di \$ 12.000, rispetto ai \$ 21.000 per gli uomini.
- Il 61,5% delle donne che lavorano in Italia non vengono pagate per niente o non adeguatamente, contro il 22,9% degli uomini
- Nel 2017 il nostro paese è piombato all'82° posto su 144 posizioni complessive
- Dietro anche alla Grecia (che si colloca al 78°): dal 41° posto in cui eravamo nel 2015, siamo insomma crollati di ben 32 posizioni per quanto riguarda il gender gap



....

- In Italia il Parlamento è formato solo dal 31% da donne, e nei ministeri la loro presenza è limitata al 27,8%.
- Il divario di genere (anche se ridotto rispetto al passato) è comunque molto ampio e si è allargato negli ultimi dieci anni per la salute: in questo campo, siamo passati dal 77° del 2006 al 123° posto.



Intimate Partner Violence IPV

- violenze fisiche dirette contro la persona
- violenze psicologiche
- violenze verbali
- violenze sessuali
- stalking o persecuzione
- violenza economica



La ruota del potere di Pence e Payama (1993)



Il ciclo della violenza



**E'
utile
sapere
che..**

Una donna vittima di maltrattamento

- *teme che il partner aumenterà il controllo su di lei, aggraverà la violenza e la isolerà maggiormente da familiari e amici*
- *minimizza la violenza, oppure non la definisce tale se non ha mai subito violenza fisica*
- *teme che i servizi le toglieranno la custodia dei figli*
- *teme che il partner lo verrà a sapere se lei parla*
- *crede che il partner cambierà. Molte donne non vogliono necessariamente rompere la relazione, vogliono solo che la violenza cessi*
- *si vergogna spesso perché pensa di essere lei la responsabile della violenza*
- *teme di non essere creduta*
- *ha molta paura per il futuro perché si chiede dove andare, cosa succederà ai figli e se ce la farà economicamente*



**E'
utile
sapere
che..**

Anche **per i figli che vivono o assistono violenza** è molto difficile svelare la violenza e tenderanno a nascondere molto di ciò che succede tra le mura domestiche, se non rassicurati e allontanati dalla violenza .
Questo perché:

- proteggono la madre vittima
- proteggono il padre violento
- anche loro hanno paura che parlare a terzi causerà ulteriore violenza alla madre e a loro
- potrebbero essere minacciati dal genitore violento





Esempi brevi

Entità del fenomeno

Indagini statistiche:

ISTAT 2006

ISTAT 2014



- Lo zoccolo duro della violenza non è intaccato: stupri e tentati stupri sono stabili così come le forme più efferate di violenza fisica.
- La GRAVITA' delle violenze sessuali e fisiche è AUMENTATA
- La violenza assistita è in crescita



Donne che si rivolgono ai centri antiviolenza

"Il dato di chi si rivolge ai centri è ancora basso – il 4,9% – ma è raddoppiato rispetto al quinquennio precedente" commenta Titti Carrano, Presidente della rete DiRe – Donne in Rete contro la violenza. "Questo significa che il lavoro di sensibilizzazione, formazione e contrasto svolto fra il 2009 e il 2014 ha innescato un primo cambiamento, e che ora bisogna aggredire con determinazione lo zoccolo duro della violenza, ovvero gli omicidi, i maltrattamenti fra le mura domestiche, gli stupri. A maggior ragione, dunque, chiediamo che venga valorizzata l'opera fondamentale dei centri antiviolenza, e che il ruolo dell'Istat sia strutturato nell'ambito del Piano antiviolenza"



Nei 28 Paesi dell'Unione Europea

- Il 67% delle donne non denuncia gli abusi in famiglia. 62 milioni di donne vittime di violenze fisiche o sessuali (o entrambe) a partire dall'adolescenza
- Primo rapporto dell'Agenzia UE per i diritti fondamentali (Fra) (2014)



www.lifegate.it : 21 settembre 2017

Quanto ai femminicidi, ovvero gli omicidi di donne ammazzate proprio in virtù del loro genere, dal 2006 al 2016 sono stati registrati in Italia 1.740 casi, dei quali il 67,6% ad opera del partner e il 26,5% per mano di un ex compagno.



- È IMPORTANTE DARE CORRETTE INFORMAZIONI E INDICAZIONI sul Centro antiviolenza: materiale informativo
- È statisticamente provato (Istat 2014) che nelle città dove esistono centri antiviolenza, le donne intraprendono percorsi di uscita dalla violenza e denunciano il maltrattante



Metodologia di accoglienza dei Centri Antiviolenza D.i.Re

*La metodologia di accoglienza (sviluppata nel corso degli anni e validata da tutte le principali organizzazioni internazionali che si sono occupate d'intervento e di standard di qualità nell'aiuto offerto alle vittime di violenza) è basata sul rafforzamento (**empowerment**) della identità della donna e sulla relazione tra donne. Per questo i Centri si avvalgono di personale esclusivamente femminile, in quanto è proprio attraverso la relazione fra donne che si può innescare un processo virtuoso di reciproco riconoscimento e sostegno.*

*L'intervento è di **carattere relazionale o psico-sociale**, non terapeutico in senso tecnico e consiste in un percorso di colloqui a cadenza periodica e di durata variabile, finalizzato al raggiungimento di obiettivi stabiliti con la donna, secondo tappe concordate. È la relazione che si instaura tra la donna che ascolta e la donna che si racconta il tramite che permette a quest'ultima di raggiungere un cambiamento, una conoscenza più consapevole di se stessa e delle proprie capacità. Non viene avviato un percorso di cambiamento del sé, ma di **realizzazione di sé**; viene facilitato ciò che, per la donna, è potenzialmente e realisticamente possibile perseguire.*

Alle donne non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possano trovare la soluzione adatta a sé e alla propria situazione.

*La metodologia prevede **che ogni azione** (denuncia, separazione, attivazione dei servizi, ecc.) venga intrapresa **solo con il consenso della donna e che si lavori sempre per il suo vantaggio**, attraverso una modalità che consenta alla donna di parlare di sé, offrendole la possibilità di credere in se stessa, secondo i presupposti della protezione, della riservatezza e del non giudizio da parte delle operatrici.*

*I Centri antiviolenza **non utilizzano** nelle situazioni di violenza domestica lo strumento della **mediazione familiare**, in linea con una vasta letteratura che lo considera dannoso, oltre che inutile.*



ascolto telefonico

per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni

colloqui di accoglienza

finalizzati all'analisi della situazione e dei bisogni e a strutturare il percorso di uscita dalla violenza (con particolare attenzione all'anonimato e alla segretezza) e a definire gli obiettivi

ospitalità

presso struttura protette/case rifugio in cui sono accolte le donne anche con i loro figli/figlie

servizi specifici per donne migranti

interventi specifici per le donne migranti e per le donne vittime di sfruttamento sessuale e tratta

consulenza legale

con le avvocate che collaborano con il Centro Antiviolenza

consulenza psicologica

nel caso in cui le operatrici e la donna ne rilevino la necessità

gruppi di auto-aiuto

- per lavorare attraverso un approccio sociale al fenomeno e non concentrarsi esclusivamente sulle problematiche e le difficoltà della singola donna;
- per ridurre l'isolamento delle donne e favorire l'instaurazione di legami sociali;
- per offrire uno spazio sicuro e facilitare lo sviluppo di legami che consentano alle donne di parlare di ciò che è loro accaduto



accompagnamento

ricerca di una soluzione abitativa

accompagnamento

ricerca di un inserimento lavorativo

servizi per minori

servizi d'aiuto specifici per i bambini delle donne accolte

affiancamento

nella fruizione dei servizi, nelle procedure amministrative-burocratiche, nel percorso giudiziario

attività di rete e coordinamento

con i servizi pubblici e privati presenti sul territorio al fine di ottimizzare e coordinare il percorso di uscita dalla violenza

attività di sensibilizzazione

- **attività scuole** (formazione, informazione, promozione e prevenzione)
- **promozione di eventi** (sensibilizzazione e campagne di prevenzione sul territorio contro la violenza)
- **promozione e collaborazione dell'attività di ricerca** fornendo ed elaborando i dati relativi alle donne che accedono al Centro stesso, garantendo l'anonimato o la riservatezza (indagini qualitative e quantitative)
- **promozione di politiche** (attraverso piani d'azione locali, nazionali e internazionali contro la violenza, interloquendo con le amministrazioni nazionali, regionali)

Questo elenco non è esaustivo



Le parole chiave in un Centro Antiviolenza D.i.Re.

- ***auto- aiuto***: donne che si sostengono a vicenda e trovano soluzioni per lottare contro la violenza maschile
- ***auto-determinazione***: riacquistare autostima, riappropriarsi della propria vita e di tutte le risorse per rendersi indipendente dal controllo del partner
- ***empowerment***: “rafforzarsi”, riguadagnare forza personale, emotiva e psicologica per lasciare il violento o cambiare una relazione impari, se si decide di rimanere con lui. Diventare capaci di aiutarsi l’una con l’altra e motivarsi nella scelta di vivere una vita senza violenza
- ***segretezza e antidiscriminazione***: ogni donna viene accolta nel massimo rispetto della segretezza senza tener conto delle differenze di età, di status, culturali o etniche
- ***gratuità***: i servizi offerti dai centri Antiviolenza sono gratuiti per le donne



Centro Donna Giustizia
via Terranuova 12/b - 44121 Ferrara
centro@donnagiustizia.it



Progetto Uscire dalla Violenza
Tel 0532 247440 / 410335
donnagiustizia.fe@libero.it

DISTRETTO NORD FERRARA

da lunedì a venerdì dalle 8 alle 18
sabato 9-15 e domenica 9-13



Distretto Ovest

Regione Emilia-Romagna



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



COMUNE DI CENTO



PUNTO ANTIVIOLENZA DECENTRATO

IN COLLEGAMENTO CON IL CENTRO DONNA GIUSTIZIA DI FERRARA

A CENTO In Via IV Novembre, n. 11
il lunedì ed il mercoledì dalle 14.00 alle 18.00
339 6841906 PER
APPUNTAMENTO



Accogliere le donne vittime di violenza - Un progetto formativo per gli operatori della rete dei servizi



Distretto Sud Est



Comune di Comacchio
Assessorato Pari Opportunità



Comune di Codigoro
Assessorato Pari Opportunità



USCIRE
DALLA VIOLENZA
SI PUO'

NON
SEI SOLA

Sportello Antiviolenza
IRIS

Comacchio - Via Spina, 34
Mercoledì : 15.00- 18.00
Giovedì : 9.00- 12.00

Codigoro - Piazza Matteotti , 60
Martedì: 9.00-12.00

Per appuntamento o informazioni: 345/9689898
sportelloiris@gmail.com

In collegamento con il Centro Donna Giustizia di Ferrara



Una rete fondamentale

Convenzione quadro tra il Comune di Ferrara, ASP “Centro Servizi alla Persona” di Ferrara e l’Associazione di promozione sociale “Centro Donne Giustizia” per la realizzazione dei progetti a favore di donne vittime di violenza, di persone che si prostituiscono, di persone che sono vittime di tratta e grave sfruttamento sessuale e/o lavorativo



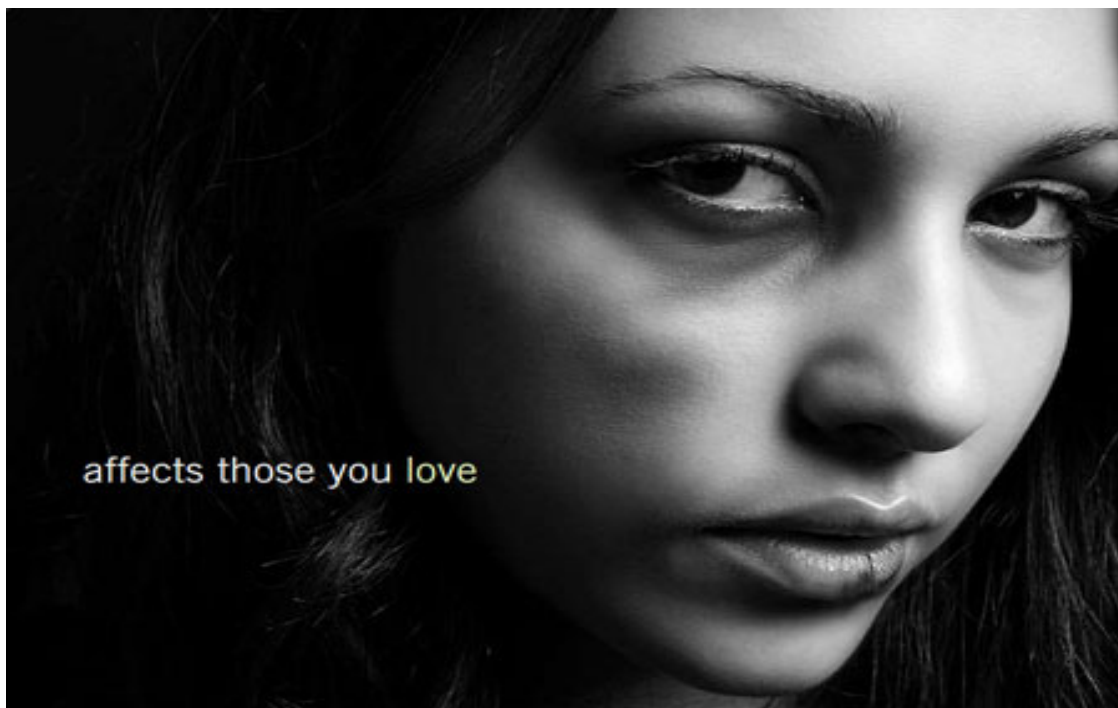
“Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza sulle donne e sui minori”. Il protocollo inter-istituzionale è coordinato dalla Prefettura di Ferrara

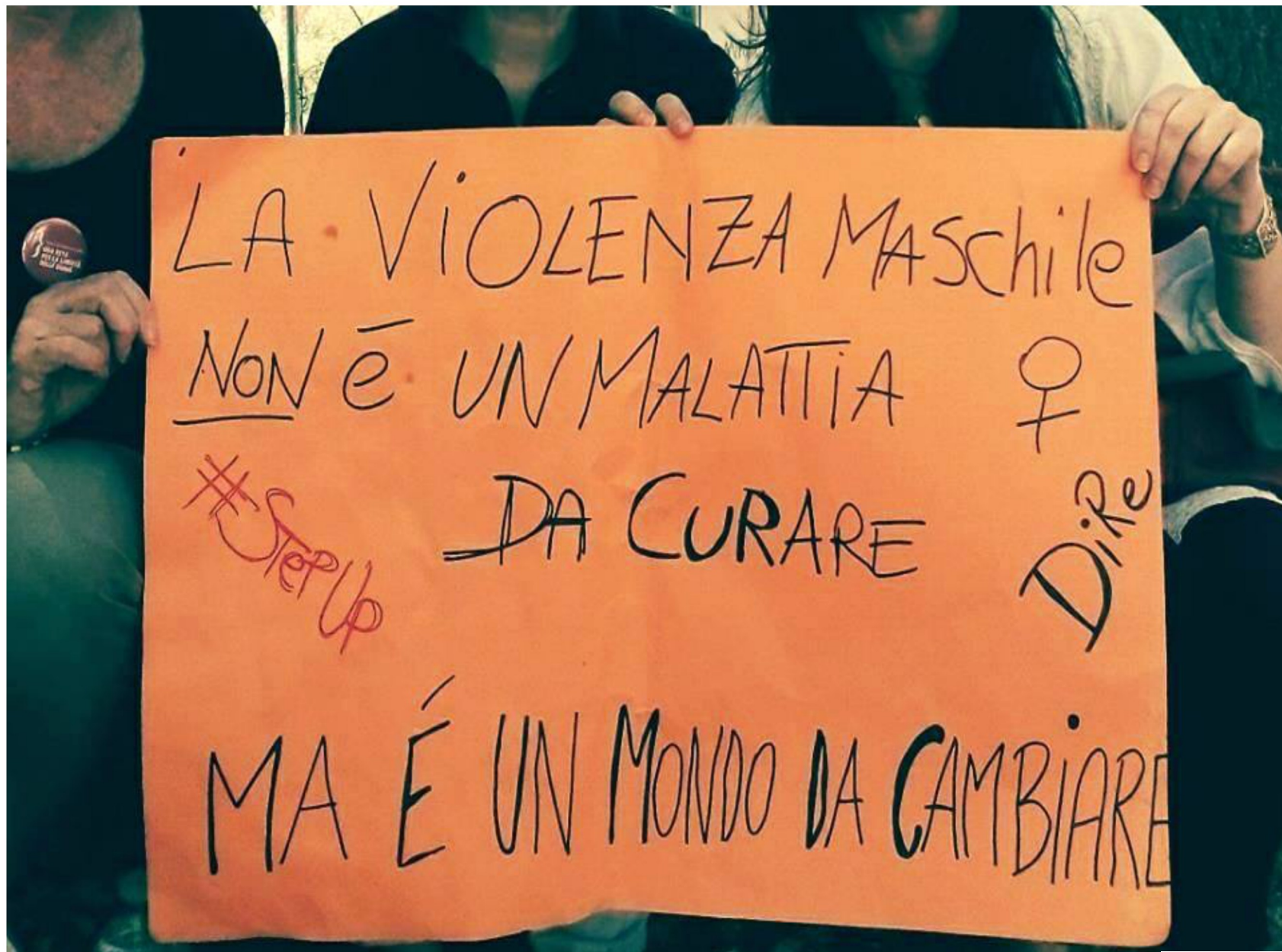




La violenza coniugale, se
riguarda la sfera privata,
non è un affare privato.

Deve essere denunciata e
punita





Grazie

Monica Borghi
Centro Donne Giustizia Ferrara
monicaborghi@libero.it

